

vede indirizzata *All' Illustrissima Signora la Signora Laura Eufobia da Este*. Questo Titolo, questo Cognome fa intendere, che cosa fosse Laura; ma più s'intende dal rimirar le altre Deche dedicate ad altri Principi, e Principesse, cioè al Duca di Savoia, al Duca di Ferrara, al Cardinal Luigi d'Este, alla Duchessa di Savoia, al Principe di Piemonte, a D. Francesco da Este &c. Quando non fosse stato certo, e palese per l'Italia, che D. Laura era stata Moglie del Duca: è egli possibile, che un'uomo di senno, come quello Scrittore, avesse mischiata Laura con tanti Principi insigni? Sarebbono questi restati offesi, che una solamente Concubina fosse stata posta in ischiera con loro, e il Pubblico avrebbe deriso il Giraldi.

Per togliere nondimeno anche ogni scrupolo sopra questo punto, leggesi quella Dedicatoria. Vuol'ivi il Giraldi parlare dell' infedeltà de' Mariti, e delle Mogliere, e quindi prende argomento di dedicar quella Decha a Laura, perchè un contrario posto appresso all'altro più chiaramente si conosce &c. Perchè (aggiunge dipoi) s'ella volgerà il pensiero a considerare se stessa, mentre ella fu CONGIUNTA con quell' Irrettissimo V' Illustrissimo Signore, che l'ebbe, mentre egli visse per la miglior parte di se medesimo, si vedrà essere stata un' esempio di vera pudicitia, e di fede verso lui, mentre PIACQUE AL CIELO, ch'egli con lei si fosse ACCOPLATO. Vede VS. Illustriss, chiaramente attestato con queste parole il Matrimonio di D. Laura; ma per farne anche più certo il Mondo, si ponga mente, aggiungere dipoi l'Autore medesimo, che D. Laura era Vedova d' Alfonso I. Ecco le sue parole: *La qual fede ella ha (dopo ch'egli fu chiamato a miglior vita) anche in guisa servata, e serva tuttora all'oss.* E al cenere di quello honorato e magnanimo Signore, col quale fu LEGATA, che ella è a tutte le honorate Donne un chiarissimo specchio dello stato VEDOVILE. In qualche ristampa degli *Hecatommithi* fatta dopo la morte dell'Autore, gli Stampatori, secondo la loro temeraria usanza, levarono via quelle Dedicatorie, che io ho nell'edizione del 1566., ma ciò non ostante vi conservarono un lunghissimo Capitolo in Terza Rima, che fece il Giraldi stesso all'Opera con parlar'ivi di varie Principesse allora viventi, e fra l'altre delle Estensi. Dopo aver lodato *Anna, Lucrezia, e Leonora* figliuole d'Ercole Secondo, segue immediatamente a così ragionare:

*Ve', che loro accompagna in NERA VESTE*

*LAURA, che a se CONGIUNSE Alfonso Primo,*

*Paragon raro delle Donne oneste.*

Queste parole non anno bisogno di spiegazione, troppo chiaramente attestando il Matrimonio di Laura. Osservi dunque VS. Illustriss. se abbiano avuta ragione costui d'allegare il Giraldi contra di noi, e di qui intenda, come in que' tempi disappassionati erano una cosa pubblici e certa le Nozze di D. Laura, quando così ne parla un'Autore di tal credito. E chi potea meglio di quel valentuomo sapere, se D. Laura